

Comunicato del Cdr

Constatiamo che l'assemblea dei soci del Riformista, riunitasi oggi con all'ordine del giorno la liquidazione del giornale, ha deciso di non decidere, riaggiornandosi a giovedì prossimo con lo stesso ordine del giorno. Prendiamo atto che è stato preso qualche giorno in più per consentire manifestazioni di interesse verso la testata. E auspichiamo che fino all'ultimo minuto utile si faccia ogni tentativo per arrivare a soluzioni positive. Per questo confidiamo che ci sia spirito costruttivo nel cercare eventuali soci senza preclusioni e che venga esposta con chiarezza la pesante situazione economica in cui versa il giornale, su cui abbiamo sollevato interrogativi che attendono ancora risposta.

È altresì evidente che aver solo guadagnato qualche giorno non rappresenta una risposta soddisfacente, a fronte delle questioni drammatiche che abbiamo esposto. La nostra proposta, ripetuta nei giorni scorsi purtroppo invano, resta immutata: si riapra il tavolo di confronto col cdr, che ha sottoscritto lo stato di crisi tre mesi fa, nella ricerca di soluzioni; si aspetti per ogni valutazione sul destino del Riformista la cifra del finanziamento pubblico da palazzo Chigi; e si provi davvero a salvare il giornale.

In questo quadro che resta comunque drammatico, rinnoviamo oggi a nome di tutta la redazione l'appello lanciato da giorni alle forze politiche, alle istituzioni, all'opinione pubblica: aiutateci a non far spegnere la nostra voce. Alla compagine editoriale chiediamo, ancora una volta, di togliere ogni scadenza temporale sul nostro destino per favorire serenità nel tentativo di salvataggio. Perché un giornale, se lo si vuole salvare, si salva con la convinzione e non con qualche giorno di temporeggiamento.

IL COMITATO DI REDAZIONE DEL RIFORMISTA

(Questo comunicato è firmato anche dall'Associazione della Stampa romana)

Ancora una volta si insinua che da parte dell'attuale governance del Riformista non sia stato fatto e non si faccia tutto il possibile per salvare il giornale, già destinato al fallimento un anno fa. Ciò è falso. Alla luce di quanto scritto da Emanuele Macaluso - e che condividiamo totalmente - ci sembra superfluo ogni ulteriore commento.

**GIANNI CERVETTI
MARCELLO DEL BOSCO**

Commiato ai lettori

DI EMANUELE MACALUSO

Ieri ho informato i lettori sugli ultimi sviluppi che investe il nostro quotidiano. Ringrazio tutte le persone, che hanno ruolo nella vita politica, in quella giornalistica e in altre istituzioni, per le parole che esprimono preoccupazione e solidarietà con il giornale.

Scrivo questa nota con molta amarezza dato che in momenti così difficili per me - e dopo il tentativo di salvare Il Riformista, investendo anche il mio modesto prestigio - c'è stato un redattore che ha responsabilità come componente del Comitato di Redazione, il quale ha cercato di infangare la mia stessa onorabilità. Parlo del signor Alessandro De Angelis, che con una raffica di interviste e dichiarazioni ha qualificato il mio operato come "antisindacale", padronale, "peggio di Marchionne" e ha insinuato (al Giornale del Cavaliere) che nasconderei "la verità sul default" e che sto "tentando tutto per vendere questo giornale".

Le infamie di una persona si possono anche rintuzzare, ma il De Angelis rappresenta la redazione ed è per questo che scrivo. Nei confronti di tutti i giornalisti che lavorano al Riformista ho sempre mostrato rispetto e stima come meritano. Ed è per questo che oggi sottolineo un'eccezione. Da più di settant'anni, in situazioni e momenti diversi, con incarichi diversi, ho combattuto sempre con il mondo del lavoro e la sinistra. Mai nessuno, nemmeno i nemici che ho combattuto, aveva osato mettere in dubbio la mia onestà, la mia correttezza e la mia buona fede anche nei momenti in cui commettevo errori.

Sentirmi dire oggi le cose che ho riferito, qualche giorno prima che compia 88 anni, da una persona che lavora nel giornale a cui ho cercato di dedicare le mie residuali energie scrivendo ogni giorno, anche quando sono stato in ospedale, è un'offesa che non posso tollerare. Non ritiro oggi la mia firma dalla direzione del giornale per non ostacolare possibili interventi che possano salvare il salvabile del giornale. Tuttavia in questo clima non posso più scrivere una riga in un foglio in cui la mia firma si possa mischiare con quella del signor De Angelis. Mi dispiace concludere così questa breve, ma per me significativa avventura in questo quotidiano.

P.S.: Sono a Palermo per presentare un libro sul Risorgimento in Sicilia e prima di partire avevo scritto il mio corsivo domenicale per le Ragioni. Sarà l'ultimo.